



## Ministero Transizione, DL verso il Cdm. Così la divisione delle competenze sull'energia

**La bozza di decreto: politica energetica (Fer, efficienza, ricerca, idrogeno, mobilità, nucleare e upstream) trasferita al Mite con vigilanza su Enea, Gse e Sogin; concorrenza, mercato e sicurezza delle forniture al Mise con vigilanza su Gme e AU**

Politica energetica al nuovo ministero della Transizione ecologica (Mite), mentre concorrenza, mercato e sicurezza delle forniture resterebbero al Mise. Sarebbe questa la ripartizione delle competenze in materia di energia all'interno del Governo Draghi. Così è scritto in una bozza del decreto che darà vita al nuovo ministero della Transizione ecologica atteso domani, mercoledì 24, all'esame del pre-Consiglio dei ministri in vista del Cdm che dovrebbe tenersi giovedì.

Non tutte le attribuzioni in materia di energia passerebbero dunque al nuovo dicastero guidato da Roberto Cingolani, come ci si attendeva dopo le parole di Draghi. La ragione è spiegata nella relazione illustrativa della bozza di DL che QE ha potuto vedere: "L'energia oggi si trova al centro di molte politiche pubbliche:

trasporti, fiscalità, ambiente, ricerca, sicurezza e competitività, certamente non tutte interamente riconducibili alla transizione ecologica".

In base alla bozza verrebbero pertanto trasferire al Mite le competenze del Mise su rinnovabili, decarbonizzazione, efficienza energetica, ricerca e nuove tecnologie energetiche clean, mobilità sostenibile, piano idrogeno e strategie di settore, decommissioning nucleare, transizione sostenibile delle attività di ricerca e produzione di idrocarburi.

Rimarebbero allo Sviluppo economico le competenze direttamente connesse ad ambiti dell'economia italiana affidati alle più generali competenze del ministero guidato da Giancarlo Giorgetti, in cui, spiega la relazione illustrativa della bozza, "è prevalente l'interesse pubblico in materia di concorrenza e mercato e quelle di



sicurezza fisica delle forniture di energia".

La materia mercato comprende promozione della concorrenza, liberalizzazioni, tutela dei consumatori, monitoraggio dei prezzi, e quindi competitività del settore produttivo nazionale, sia grandi imprese che Pmi. La sicurezza delle forniture, continua la relazione, "riguarda le azioni volte a garantire la fornitura di energia ai consumatori in tutte le condizioni di esercizio, quali i piani di emergenza e la adozione di misure per mantenere l'adeguatezza e il funzionamento del sistema anche in caso di interruzione delle forniture dall'estero o gravi eventi nazionali. Il Mise è anche l'autorità competente in base ai Regolamenti Ue per gestire crisi transfrontaliere dei sistemi energetici europei".

Il coordinamento di questi temi con le politiche della transizione ecologica sarebbe assicurato dal Comitato interministeriale presieduto da Cingolani.

Sempre in base alla bozza di DL, transirebbero pertanto al Mite tutte le misure di politica attiva e le relative dotazioni economiche a favore della transizione energetica, mentre rimarrebbe in capo al Mise l'attività di tipo normativo e regolamentare relativa alla sicurezza e alla tutela del mercato e alcune misure di politica industriale direttamente connesse alla tutela del rischio di deindustrializzazione e delocalizzazione di comparti produttivi dove il costo dell'energia ha un ruolo rilevante.

In linea con questa ripartizione verrebbe divisa anche la vigilanza sugli enti: passerebbe al Mite la vigilanza su Enea, Gse e Sogin, mentre resterebbe al Mise la vigilanza su Gme e AU.

**Il DL all'esame domani del pre-Cdm non riguarderà solo il nuovo dicastero di Cingolani, conterrà infatti disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei ministeri: Presidenza, Beni culturali, Turismo, Infrastrutture e Trasporti, Sviluppo economico, Innovazione tecnologica e transizione digitale.**

In particolare il provvedimento dovrebbe istituire anche il ministero della Transizione digitale, guidato da Vittorio Colao, a cui - scriveva oggi "La Stampa" - potrebbero essere attribuite le competenze in materia di Comunicazioni oggi in capo al Mise. Infine il provvedimento dovrebbe creare il ministero del Turismo, con Massimo Garavaglia (Lega) ministro, staccando il settore dai Beni Culturali.

### Upstream, il Milleproroghe non convince gli ambientalisti

**Greenpeace Italia, Legambiente e Wwf: "Così non si risolve il problema delle trivellazioni, serve uno stop definitivo"**

Le associazioni ambientaliste non sono soddisfatte per la decisione sull'upstream arrivata con le modifiche al DL Milleproroghe approvate alla Camera (QE 22/2). Il termine per l'adozione del Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee) è stato spostato da febbraio a fine settembre. Questa proroga viene definita "mini" da Greenpeace Italia, Legambiente e Wwf. Per gli ambientalisti il passaggio in Parlamento, soprattutto, "non risolve il problema delle trivellazioni" e "sottovaluta gli impegni sulla decarbonizzazione assunti con l'Europa dal nostro Paese".

"Per rispettare gli obiettivi dell'European Green Deal", le tre associazioni chiedono alle forze politiche di maggioranza di seguire l'esempio della Francia e, in tempi più recenti, della Danimarca. L'Italia dovrebbe quindi dotarsi di una legge "che stabilisca un chiaro termine ultimo, coerente con l'obiettivo Ue della neutralità climatica al 2050", di validità delle concessioni per l'estrazione degli idrocarburi e che preveda, di conseguenza, un fermo "progressivo delle autorizzazioni per le attività di ricerca e prospezione".

In questa prospettiva, "un eventuale Pitesai approvato a settembre non potrebbe che prevedere la limitazione delle aree per la prospezione, ricerca e coltivazione, a mare e a terra, per poter davvero portare il nostro Paese da qui a vent'anni a un blocco di tutte le attività di estrazione di gas e petrolio", si legge in una nota. Tuttavia, considerati i tempi necessari per arrivare dalle prospezioni all'estrazione di idrocarburi, e rientrare dagli investimenti, "autorizzare nuovi progetti non avrebbe senso perché sarebbero comunque fuori tempo massimo all'interno di un piano serio di decarbonizzazione".

Parallelamente Greenpeace Italia, Legambiente e Wwf fanno riferimento ai "vantaggi economici della creazione di una filiera economica per lo smantellamento, la bonifica, il recupero e il riuso dei materiali delle piattaforme e dei pozzi". Per le associazioni, avviare il decommissioning delle installazioni non produttive potrebbero concorrere ad assicurare "la giusta transizione verso un'economia verde".